



Bertè protagonista negli Usa

Conversazione sulla sua pittura a San Francisco

L'artista piacentino è stato ospite dell'Istituto italiano di cultura in California



A destra Carlo Bertè a San Francisco con Francesco Spagnolo. Sopra "Catastrofe". A sin. "Figure di pietra"



PIACENZA - Carlo Bertè protagonista negli Stati Uniti. Sotto i riflettori a San Francisco non sono stati direttamente i dipinti dell'artista piacentino quanto lui stesso, protagonista di un incontro all'Istituto italiano di cultura della città californiana.

Una conversazione sulla sua pittura che ha stimolato i presenti suscitando interesse e domande.

Il lavoro svolto dalla direttrice, Patrizia Gambarotta, ha evidentemente attirato l'attenzione di un vasto pubblico sulle iniziative dell'Istituto coinvolgendo un numero elevato di appassionati e di amanti della cultura italiana. Francesco Spagnolo, curatore delle collezioni dell'istituto The Magnes dell'Università di Berkeley, ha stimolato Bertè sollecitandolo e scavando nella sua pittura, allargando il campo di indagine a tematiche più generali e mettendo l'accento su valori non solo artistici ma anche filosofici ed esistenziali.

Ne è uscita una serata che ha fatto emergere alcune delle tematiche toccate dalla pittura di Bertè come quella della ricerca delle cosiddette "catastrofi", sviluppate intorno al 2010 dall'artista piacentino, nate dalla "contaminazione" ricevuta nell'osservazione dei quadri di Monsù Desiderio. Una storia particolarmente intrigante legata ad un pittore del Seicento, quasi sicuramente neppure esistito realmente come unico artefice: sembra infatti si trattasse di

due artisti (Didier Barra e François Didier De Nomé) o addirittura di una bottega di pittori manieristi, operanti a Napoli, nella prima metà del Seicento, che produssero dipinti di onirici notturni su sfondi di rovine monumentali, inquietanti e bizzarri al tempo stesso.

Una serie di opere, quelle di Bertè, legate proprio a queste tematiche, dove pregevoli architetture di antiche città diventano citazioni di ambienti che dialogano con ampi spazi in cui il colore ha lasciato il posto ad ampie superfici pittoriche in cui ad affiorare sono bianche stucature.

"Catastrofi" che però non esprimono disagio o prostrazione bensì un esercizio estetico che ha preso avvio casualmente per i "disastri" provocati da una cattiva preparazione di una tela ricevuta in regalo da un amico pittore.

I presenti gli hanno rivolto numerose domande sulla tecnica usata, sui temi rappresentati, su queste parti bianche, addirittura "mancanti". Segno di un interesse per le immagini e le divagazioni sui temi della pittura di Bertè che riesce sempre a suscitare interrogativi ai quali ognuno può dare la risposta che più gli si addice.

Di certo l'artista prosegue un suo coerente percorso pittorico in cui il linguaggio espressivo è sempre attento agli equilibri compositivi e a un raffinato dialogo tra forma e colore.

Carlo Francou

